

→ **Durante il cda le dimissioni** dell'imprenditore che lasciano la Fiorentina senza una guida
→ **Il nodo cruciale** resta la Cittadella Viola, nubi sul futuro alla vigilia della partita col Liverpool

Andrea Della Valle è un ex presidente Fiorentina, si fa da parte il numero uno

La Fiorentina senza presidente. Nel pieno della questione nuovo stadio e cittadella, si dimette Andrea Della Valle. Il club affidato al vicepresidente Mario Cognigni. Pausa di riflessione o addio?

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Una società da Champions senza presidente. Sembra un ossimoro ma non lo è. Andrea Della Valle lascia. Da ieri non è più presidente della Fiorentina. Le deleghe vanno al vice, Mario Cognigni. Ma, al momento, la carica presidenziale resta vacante. «Non sento più intorno a me la totale condivisione del Progetto» è la motivazione ufficiale affidata a una lettera aperta ai tifosi viola. Ma tra le righe lo spazio alle interpretazioni resta libero. Giacché qualche sparuta contestazione per il mercato estivo sottotono non pare sufficiente a giustificare una simile decisione.

LASCIANO O NO?

La domanda resta dunque sospesa. E la lettera di Della Valle non aiuta a far chiarezza. Dice, un passaggio: «Tutti i tifosi sappiano che se si ritiene che ci sia qualcun altro più adatto di noi a portare avanti questo progetto si faccia avanti ora e, se avrà le necessarie garanzie per attuarlo, siamo pronti a farci da parte e consegnargli in mano la società se questo è ciò che serve. A me più di tutto sta a cuore che la Fiorentina raggiunga obiettivi sempre più alti». Eppure persone vicine ai Della Valle escludono che, al momento, ci sia da parte loro volontà di dimissionarsi e allontanarsi dal club viola. Tanto che lo stesso Adv ha voluto assicurare Corvino, Prandelli e i giocatori «sulla volontà di non lasciare e di non allontanarsi dalla Fiorentina» ed ha assicurato ai tifosi «che la mia passione per la Viola non cambierà di una virgola».

IL NODO CITTADELLA

L'unica certezza è che la storia del



I fratelli Diego e Andrea Della Valle, proprietari della Fiorentina dal 2002

la Cittadella Viola era e resta un nodo cruciale di tutta la vicenda. L'intervento del sindaco Matteo Renzi in consiglio comunale (con l'indicazione dell'area di Castello e la promessa di realizzarla al massimo in 4 anni) ufficialmente è stato apprezzato. Ma al ringraziamento formale «per la celerità nel fornire una risposta alle nostre richieste» si aggiungono punzecchiature velenose. «La Cittadella viola non è un regalo che il Comune di Firenze fa alla Fiorentina ma una grande opportunità per la città - recita la nota emanata a chiusura del cda

Lettera d'addio

«Non sento più intorno la totale condivisione del progetto»

straordinario di ieri - I grandi investimenti necessari saranno da noi messi a disposizione e nulla costeranno al contribuente fiorentino». Non solo. Perché a testimonianza che qualcosa si sia rotto tra gli imprenditori marchigiani e il Comune, c'è anche quell'esplicito riferimento di Adv «alla precedente amministrazione» che

«con società, dirigenti, tifosi, città» ha creduto fin dall'inizio «che il Progetto Fiorentina, se fossimo rimasti uniti, l'avremmo potuto realizzare».

MANCANZA DI FIDUCIA

Unità, condivisione, fiducia. Concetti che, secondo Della Valle, ultimamente sono venuti meno. «Da alcuni mesi ravviso in modo forte che non c'è più la necessaria condivisione del nostro Progetto che con coerenza e serietà ho cercato di portare avanti in questi anni. Sentire mancare la fiducia mi ha portato a questa pausa di riflessione nella gestione diretta del club». Ecco, qui siamo alla pausa di riflessione che in teoria vorrebbe, poi, una ripartenza. «Progetti ambiziosi come i nostri si possono realizzare solo se ci sono enorme fiducia e condivisione forte degli stessi obiettivi e degli stessi principi, altrimenti l'insuccesso, la confusione ed il malumore saranno sempre in agguato». Difficile, insomma, capire se sia solo uno «stop and go» o un addio definitivo. Difficile, ancor di più, rapportarlo a una squadra quarta in campionato e protagonista in Champions. Che martedì, per inciso, attende il Liverpool. Senza presidente, *of course*.

LA SCHEDA

Cinque anni alla guida e quella brutta storia legata a Calciopoli

Cinque anni. Tanto è durata la presidenza viola di Andrea Della Valle che succedette a Gino Salica (traghetto dalla C2 alla A) il 18 dicembre 2004. C'era Buso allenatore, cui subentrò Zoff in una stagione che i viola vissero sull'orlo della B. La salvezza arrivò all'ultima giornata ma l'anno successivo, con Prandelli, fu subito quarto posto. Una gioia distrutta da Calciopoli e da quelle telefonate in cui comparvero sia Andrea sia Diego Della Valle. La penalizzazione tolse la Champions e costrinse a partire da -15 la stagione successiva. Eppure arrivò il miracolo della risalita e della Coppa Uefa conquistata e poi giocata, da protagonisti, fino alla semifinale. Gli ultimi due anni parevano aver segnato la consacrazione: due piazzamenti Champions e l'arrivo di grandi campioni (Gilardino su tutti). Fino a ieri. Quando il percorso tra Adv e la Fiorentina s'è bruscamente interrotto.